

OSPITE AL GALA DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALIANA' CON GRIFFITH E ANTUOFERMO

Nino Benvenuti "uomo dell'anno"

di Riccardo Chioni

Per celebrare il terzo anniversario col botto, l'Associazione Culturale Italiana di New York ha portato sotto lo stesso tetto, alla sala ricevimenti Russo's on the Bay, tre memorabili campioni della boxe: Nino Benvenuti, Emile Griffith e Vito Antuofermo, salutati calorosamente da oltre trecento ospiti.

Durante il "dinner-dance" insieme al grande pugile sono stati premiati Joseph Di Benedetto, Gino Fazio e Vito Musso che hanno ricevuto il "Distinguished Service Award"

Da Russo's a Howard Beach sono arrivati a portare il saluto ai campioni il console generale Francesco Talò, il presidente del Comites di NY e Ct. Quintino Cianfaglione e rappresentanti di altri organismi comunitari.

Il chairman dell'Associazione Culturale Italiana, Tony Di Piazza nel suo intervento ha sottolineato quanto sia stato proficuo l'anno passato nel campo della promozione della cultura.

"Sotto la direzione del nostro vice-chairman Joseph Meccariello abbiamo sponsorizzato il restauro del dipinto del XVII secolo 'L'Addolorata ed



Award". Nato a Borgetto in Sicilia, è arrivato a New York quando aveva 15 anni, è partito da una pizzeria, poi un'altra, fino ad avviare nel 1990 l'azienda Allstate Interior Demolition. È sposato a Francesca da 30 anni ed ha 3 figli.

Se Musso distrugge, Gino Fazio costruisce.

Cresciuto nel rione di Forest Hills nel Queens, Fazio si è diplomato presso il Prat Institute in Construction Management e nel 1987 ha fondato la società G. Fazio Construction, specializzata nella realizzazione di edifici scolastici e abitativi. Dal 1991 è sposato a Paula da cui ha avuto 3 figlie.

Il Console Generale ha parlato delle origini di Benvenuti, ha ricordato la recente commemorazione del "Giorno del Ricordo" in memoria delle migliaia di vittime delle Foibe, svoltosi al Consolato ed ha detto che come Benvenuti, centinaia di migliaia di profughi giuliani-dalmati sono sparsi nel mondo, cacciati dalle loro terre italiane, consci che non sarebbero mai più tornati, abbandonati vergognosamente dallo Stato italiano, anche quando - aggiungiamo - politicamente avrebbe potuto riparare al torto.

Nino Benvenuti nel giro di una settimana ha ricevuto due significativi rico-

Nella foto in alto, Nino Benvenuti, Vito Antuofermo e, nella sedia a rotelle, Emile Griffith; qui accanto, da sinistra: Sal Palmeri, Nino Benvenuti; Tony Di Piazza; Tony Mulé; al centro, Nino Benvenuti; a destra, Joseph Meccariello e Joseph Di Benedetto dopo la consegna del premio



il Cristo deposto' dell'artista Francesco De Mura, presentato al pubblico il giugno scorso in località Artiola, in Calabria. Poi - ha proseguito DiPiazza - c'è stato il Festival della Canzone Italiana di New York e Meet Santa on Fresh Pond Road nel Queens con dono di regali ai piccoli della comunità".

Durante il tradizionale dinner & dance sono stati consegnati riconoscimenti a tre italoamericani che hanno contribuito al successo dell'Associazione durante la sua breve, ma intensa vita.

La voce radiofonica per eccellenza e fondatore di Radio Icn, Sal Palmeri ha fatto gli onori di casa durante la serata tra cerimoniale e balli.

A Joseph Di Benedetto, Gino Fazio e Vito Musso sono stati assegnati i premi "Distinguished Service Award", mentre a Nino Benvenuti è andato l'attestato di "Man of the Year".

Presentando la star mondiale della boxe italiana, Di Piazza ha detto: "Indubbiamente Benvenuti è il più grande boxer che l'Italia ci ha regalato. Rappresenta



noscimenti dalla comunità italiana: lunedì scorso sul palco di Radio City in compagnia di Gigi D'Alessio, sabato da Russo's con l'Associazione Culturale che lo ha nominato "Uomo dell'anno".

"Sono riconoscimenti - assicura Benvenuti - che mi hanno onorato moltissimo, perché ricevuti fuori di casa, anche se questa la considero un po' una parte di casa mia. E qui che dagli italiani ho avuto glorie che, naturalmente, mi hanno fatto diventare grande nella mia vita sportiva".

Definito artista del ring, Nino è una delle star del firmamento del pugilato italiano, dall'oro alle Olimpiadi di Roma nel 1960, in maglia azzurra ha disputato 29 incontri con rispettive vittorie, concludendo la prima parte della carriera con 119 vittorie e una sconfitta.

"Sento il grande affetto degli italiani, che sono quella parte che va considerata a pieno merito. In Italia si sa chi sono gli italoamericani e si sa che sono molto importanti. Io - prosegue il campione - faccio parte di quegli italiani che hanno voluto l'italianità. Sono giuliano dell'Istria, sono anch'io e la mia famiglia fra i 350 mila esuli, per cui siamo quella parte, la più coesa veramente che vuole ricordare i 150 d'Italia".

Come si presenta nel XXI secolo lo sport della boxe, cosa è cambiato nel mondo del pugilato dall'indimenticabile incontro con Griffith al Garden nel 1967, ad oggi?

"Una bella domanda. È uno sport che andava molto meglio nei tempi passati, che aveva bisogno, diciamo pure, di povertà, di bisogno e persino di fame per qualcuno. E attraverso il pugilato - ha spiegato Benvenuti - uno riusciva a vincere le situazioni difficili della vita. Oggi, si vuole molto con poco sforzo e questo non fa più parte dello sport del pugilato. Invece, ci vuole tanta fatica e, forse, ti dà anche un po' di successo in cambio".



Nella foto qui sopra, il console Francesco Talò, Tony Mulé, Nino Benvenuti; qui a sinistra, Paula e Gino Fazio, Frank Alessi, Tony Di Piazza

veramente l'eccellenza e ci riempie di orgoglio".

Ad accompagnare Emile Griffith, costretto su una sedia a rotelle, oltre al suo amico di antica data Nino, c'era anche il campione barese di pugilato Vito Antuofermo che, dopo 50 vittorie sul ring, era passato alla carriera di attore, visto anche nella serie "The Sopranos".

Joseph Di Benedetto è un avvocato penalista che pratica nei tribunali federali e statali di New York, ha avviato il suo studio professionale 3 anni fa, è membro della National Association of Criminal Defence Lawyers, ha ottenuto un bachelor in Arts dalla St. John's University e il dottorato in Legge nel 2001 sempre dalla St. John's.

Anche a Vito Musso (che non era presente) è andato il "Distinguished Service